

SPECIALE

PROGETTO
DONNE
FUTURO **E**



Parola di donne



L'Europa per le donne



Medicina di Genere



Speciale premio Profilo Donna Junior

Pari opportunità di genere

Gli studenti chiedono all'Europa un'apertura alle donne



Le donne e l'Europa.

I giovani, tutti maschi e femmine, hanno le idee chiare e se dovessero rivolgersi al Parlamento Europeo chiederebbero una maggiore apertura alle nuove generazioni ed in particolare alle donne, con la previsione di servizi di supporto alla famiglia, ma anche pari condizioni di lavoro e carriera.

E' quanto emerso in una delle videoinchieste realizzate tra gli studenti lombardi in occasione della tappa di **Parola di Donne** a Milano. Una tappa significativa dell'iniziativa ideata per i giovani da **Progetto Donne e Futuro** dell'Avv. Cristina Rossello, in quanto collocata nell'ambito delle due settimane dedicate alla donna in occasione dell'8 marzo, promosse a Milano dall'**Ufficio del Parlamento Europeo in Italia**.

Così il 4 marzo a Milano, nella Sale Conferenze di Palazzo delle Stelline si sono ritrovati studenti e modelli femminili di successo per un incontro confronto sul ruolo delle donne nell'ambito dello sviluppo economico-finanziario e sociale dell'Italia e dell'Europa.

A raccontarsi, rispondendo alle domande dei giovani presenti, l'**Avvocato Cristina Rossello**, ideatrice e fondatrice di Progetto Donne e Futuro, **Giorgia Bucchioni** vice Presidente Nazionale del Gruppo Giovani di Confindustria, **Monica Pesce**, Presidente del Professional Women's Association, **Erika Leonardi**, consulente e formatore e **Cristina Bicciochi**, giornalista e Direttrice di Profilo Donna.

In sala, oltre 200 fra studenti e professori di importanti Istituti superiori lombardi, come l'ITIS Molinari di Milano e il Keynes di Gazzada Schianno (Varese), oltre ad una delegazione di studenti piemontesi, dell'Istituto Ciampini di Novi Ligure (AL) e del Carbone di Tortona (AL). I ragazzi hanno ascoltato con interesse le relatrici, dando poi

inizio ad uno scambio di domande, tra curiosità, speranze e richieste di consigli sulle scelte future, ma anche creando un interessante confronto generazionale proprio sul tema delle pari opportunità di genere.

Tutti d'accordo nel ritenersi pronti ad una intercambiabilità dei ruoli e nel ritenere assolutamente naturale la presenza femminile in ruoli dirigenziali e di responsabilità istituzionale e politica, consapevoli però che molte sono ancora le difficoltà, soprattutto culturali, nel raggiungere questo traguardo.

Dopo Milano **Parola di Donne** ripartirà con il suo tour in giro per l'Italia, per toccare altre città e incontrare altri studenti, proseguendo il confronto diretto e costruttivo fra generazioni. Ad oggi sono già stati realizzati, oltre a quello nel capoluogo lombardo, incontri a Parma, Firenze e Genova, che hanno coinvolto complessivamente i primi 1000 studenti insieme ai loro insegnanti.

Parola di Donne, ideato e realizzato in collaborazione con **Liberitutti**, ha come punto di forza il dialogo e lo scambio diretto di racconti, testimonianze e pareri fra studenti e donne di successo, sia in eventi live sia attraverso il web. La piattaforma www.paroladidonne.it in pochi mesi è cresciuta sul web, diventando una community di aggregazione e condivisione che, grazie ad un palinsesto dinamico e divertente fatto di videoinchieste, sondaggi e contest, facilita la trasmissione dei temi trattati e il coinvolgimento diretto dei giovani. Ad esempio con il contest **Di Pari Passo**, che invita i giovani a creare un messaggio pubblicitario sulle pari opportunità e mette in palio 3 borse di studio e un premio speciale: on line sono già più di 30 le idee giunte da tutta Italia (dalla Lombardia alla Sicilia, passando per la Campania e la Toscana), votate e commentate on line dagli utenti e da una Giuria Tecnica.

Nella foto in alto da sinistra Giorgia Bucchioni vice presidente Nazionale del Gruppo Giovani di Confindustria con Monica Pesce presidente del Professional Women's Association, l'avvocato Cristina Rossello Presidente Progetto Donne e Futuro, Erika Leonardi consulente e formatore, Cristina Bicciochi direttore responsabile di Profilo Donna Magazine.

Nelle altre immagini gli oltre 200 fra studenti e professori che hanno preso parte al



Progetto Donne e Futuro promuove contenuti nell'ambito di "L'Europa per le donne"



di Alessandra Perera

È stato Progetto Donne e Futuro, associazione ideata e promossa dall'avvocato Cristina Rossello, ad aprire, con una intera giornata di lavori, il calendario di "L'Europa è per le donne", due settimane di incontri che l'Ufficio d'informazione in Italia del Parlamento Europeo dedica ogni anno, nel mese di marzo, alle tematiche femminili.

Nella sede milanese di Palazzo delle Stelline, Progetto Donne e Futuro ha organizzato due importanti eventi: al mattino Parola di Donne, sezione di Progetto Donne e Futuro dedicata ai giovani delle scuole secondarie superiori, nel pomeriggio il convegno "Il contributo femminile nelle professioni, nell'arte, nello sport e nelle imprese per lo sviluppo dell'economia", occasione di confronto e discussione sui temi portati avanti da Progetto Donne e Futuro.

Il convegno si è aperto con i saluti del dott. Bruno Marasà, responsabile dell'Ufficio di Informazione del Parlamento Europeo a Milano: "L'iniziativa "L'Europa è per le Donne" si rivolge a tutte le associazioni, fondazioni, istituti e istituzioni che concentrano la loro attività sul mondo delle donne, e sono davvero felice che anche quest'anno Progetto Donne e Futuro abbia accettato il nostro invito: questa mattina ho visto una sala piena di giovani attenti che parlavano di pari opportunità e condizione femminile, e adesso questo momento di incontro e approfondimento. Sono segnali positivi di cui abbiamo bisogno, perché solo progettando il futuro potremo uscire più velocemente dalla crisi. Per questo ringrazio l'avvocato Cristina Rossello per il suo impegno e per la qualità delle iniziative promosse attraverso Progetto Donne e Futuro."





Nella pagina precedente il tavolo dei relatori del convegno promosso da Progetto Donne e Futuro, a seguire uno scorcio della sala, un primo piano dell'europarlamentare On. Patrizia Toia, l'avv. Eulalia Malimpensa con Alessandra Perera, l'avv. Cristina Rossello con Fulvia Guazzone e Daniela Montemerlo. In questa pagina il dott. Bruno Marasà, responsabile dell'Ufficio di Informazione a Milano del Parlamento Europeo, l'europarlamentare On. Cristiana Muscardini, l'On. Alessia Mosca, il giornalista scrittore Federico Guiglia e il dr. Andrea Bianchi, A.U. Empowerment Enterprises e uno scorcio del tavolo dei relatori. Nella pagina successiva: il Commendatore della Repubblica Lella Golfo presidente Fondazione Bellisario, Enrica Vigato direttore editoriale Who's Who in Italy, Cristina Bicciochi con Lella Golfo, dr.ssa Monica Pesce, dr.ssa Laura La Posta capo-redattrice del Sole 24 Ore e dr.ssa Irene Formaggia Terni de' Gregory.

E dopo i saluti inviati dal presidente del Parlamento Europeo Martin Schulz, dal sindaco di Milano Giuliano Pisapia, dalla Provincia di Milano e del neoeletto presidente della Regione Lombardia, Roberto Maroni –segno della vocazione trasversale di Progetto Donne e Futuro– il dibattito si è aperto con gli interventi delle europarlamentari on. Patrizia Toia e on. Cristiana Muscardini: “Occorre una Europa meno burocratica ma più attenta ai problemi concreti, dall’asilo all’equa retribuzione, alla tutela della dignità della donna. E la vostra associazione potrà dare un concreto aiuto a livello europeo indicandoci quali siano le battaglie più urgenti da seguire” Una sfida subito rilanciata dall’avvocato Cristina Rossello, Presidente di Progetto Donne e Futuro “E’ importante ricordare che le tematiche sociali e la solidarietà non si devono sempre piegare alle logiche dell’economia. Progetto Donne e Futuro ha alle spalle un percorso di tre anni, il nostro convegno annuale è incentrato su temi economici e sociali ma anche sull’attenzione ai giovani e alla loro formazione, perché dobbiamo investire nelle nuove generazioni per invertire la rotta. I nostri conve-

gni annuali, oltre che ricevere costantemente riconoscimenti istituzionali costituiscono ormai un apripista fondamentale per tutte le organizzazioni femminili e un momento di incontro formativo ineludibile. Così, al di là delle importanti testimonianze ed approfondimenti sui temi di genere affrontati con le principali associazioni femminili, nazionali come Fondazione Bellisario, e internazionali come WCD, Progetto Donne e Futuro si dedica anche ad ulteriori progetti. Non è infatti solo l’incentivo alla formazione e alla crescita della leadership femminile il tema sul quale si muove Progetto Donne e Futuro. Quella che propone Progetto Donne e Futuro è una rivoluzione culturale, preparatoria di un terreno fertile per una nuova società dove le donne ritrovino facilmente e in modo naturale il posto che loro compete. Per questo Progetto Donne e Futuro sta seguendo diverse strade: l’approfondimento scientifico dei nostri convegni, il supporto alle giovani di talento, la sensibilizzazione delle nuove generazioni con gli incontri nelle scuole, una collana editoriale con titoli di alto profilo e il riconoscimento, attraverso una sezione apposita del nostro sito, degli



UNIONE EUROPEA E PARITÀ DI GENERE

La Commissione Europea ha presentato nel 2010 le priorità per il quinquennio 2010-2015 in materia di parità tra uomini e donne. Tra i punti indicati ci sono il raggiungimento dell'indipendenza economica delle donne, con il miglioramento del tasso di occupazione e l'incoraggiamento del lavoro autonomo e dell'imprenditorialità femminile, il miglioramento della rappresentanza femminile nei processi decisionali nei parlamenti, nei governi nazionali, nei cda delle grandi imprese, un nuovo approccio globale europeo al tema della violenza sulle donne, il miglioramento della parità di trattamento fra uomini e donne, e l'avvio di iniziative a sostegno della parità retributiva. Per quanto riguarda l'ultimo punto: nel 2013 il divario retributivo di genere, cioè la differenza media tra la retribuzione oraria di uomini e donne nell'UE, è stata del 16,2%. In Italia, per fortuna, il divario è meno accentuato: la differenza salariale è infatti del 5,3%. A dirlo i dati resi noti dalla Commissione europea in occasione della terza giornata della parità retributiva. La data scelta è significativa: il 28 febbraio, che corrisponde al 59° giorno dell'anno, perché 59 sono i giorni che una donna dovrebbe lavorare in più per guadagnare quanto un uomo. Per la Vicepresidente della Commissione europea e Commissaria per la Giustizia **Viviane Reding** la situazione è ancora troppo critica "Anche se negli ultimi anni il divario si è ridotto, non c'è da rallegrarsi. Le disparità continuano ad essere considerevoli e il lieve livellamento cui assistiamo è in buona parte dovuto al fatto che gli uomini guadagnano di meno e non a un miglioramento delle condizioni salariali delle donne". Sul fronte legislativo il Commissario Reding sta conducendo una battaglia per introdurre quote riservate alle donne negli organismi direttivi delle imprese europee. E inoltre Viviane Reding ha appena lanciato il database *Global Board Ready Woman*, un elenco di 8.000 donne manager di alto livello, per rispondere concretamente agli indugi sul suo progetto di quote rose nei Cda, che dovrebbe arrivare al 40% nelle società quotate entro 7 anni. Un elenco che dimostra quanto la relazione tra domanda e offerta sia inquinata da fattori sociali, perché le donne qualificati per questi posti non mancano.

uomini che scelgono di valorizzare spontaneamente il talento femminile. Perché non è un caso che i paesi più colpiti dalla crisi, tra cui l'Italia, siano quelli con sottoccupazione femminile. Come dice Warren Buffett "Dimenticate l'India, la Cina, Internet: il futuro dell'economia sono le donne" e in questo momento noi donne possiamo essere esempio di crescita e dare il nostro contributo in tutti i settori". Immediato il richiamo alla legge sulle quote di genere (che stabilisce come i cda e gli organi di controllo delle società quotate e delle controllate pubbliche non quotate debbano essere composti da un quinto di donne a partire dal 2012 e da un terzo a partire dal 2015), uno dei pochi ambiti in cui l'Italia è stata davvero innovatrice: "Il nostro Paese ha sollevato l'attenzione della Commissione Europea su un tema dormiente. - ha commentato Monica Pesce, presidente di Professional Women's Association, - E questo tema non è più soltanto italiano, è diventato europeo: lo dice anche l'iniziativa lanciata da Viviane Reading, Commissario europeo per la Giustizia, i Diritti fondamentali e la Cittadinanza, che ha compilato un database con 8mila nomi di donne ma-

nager pronte per i consigli di amministrazione di tutt'Europa. Un'occasione che anche le italiane dovranno affrettarsi a cogliere. Ma la vera sfida di domani, - ha continuato Monica Pesce - sarà cercare di capire se le donne non si limiteranno ad entrare nelle stanze dei bottoni ma invece proveranno a cambiarne le dinamiche. Se saranno, insomma, vere innovatrici anche del modello manageriale-organizzativo che ha sempre visto nel lavoro la priorità assoluta, mentre sappiamo che le donne per natura non hanno una priorità assoluta".

Un modello organizzativo che inizia a dare segni di cedimento dall'interno. Un segnale importante arriva dalla McKinsey, forse la più grande società di consulenza al mondo. "Dominic Barton, numero uno di McKinsey- ha ricordato Enrica Vigato, direttore editoriale di Who's Who Italia e madrina del sito di Progetto Donne e Futuro- sta richiamando molte delle consulenti che, causa maternità, avevano dovuto lasciare l'azienda per l'impossibilità di conciliazione. Una dispersione di competenze che la multinazionale americana si è accorta di non potersi più permettere."



In questa pagina il commendatore della Repubblica Lella Golfo presidente Fondazione Bellisario che ha presentato il suo nuovo libro "Ad alta quota", insieme a Monica Pesce, Cristina Rossello, Cristina Bicciochi.



Di sfida per il prossimo futuro ha parlato anche Federico Guiglia, giornalista e autore del libro *Quote Rosa Bianche e Verdi*, raccolta di 15 interviste ad altrettante professioniste che spiegano "come si conquista la parità senza tante chiacchiere e con tanti esempi". Il libro è edito dal Sole24Ore e fa parte della collana editoriale di Progetto Donne e Futuro. "Se gli uomini vacillano alle donne spetta di prendere il timone ma, precisa Guiglia, è giusto concentrarsi invece che su un ricambio immaginario su un concreto binomio, quello donna-uomo. Le nuove convergenze parallele che caratterizzano una società che non può fare a meno dei due generi e che nulla ha da guadagnare dalla contrapposizione maschio/femmina."

Ma in Italia il cammino per la parità è ancora molto lungo. E bisogna fare in fretta perché, ha ricordato Maria Silvia Sacchi, giornalista del *Corriere della Sera* e firma del *Corriere Economia*, "la legge sulle quote rosa è una legge temporanea, abbiamo circa 10 anni di tempo perché questo cambiamento avvenga." E poi bisogna sorvegliare: La legge - ha precisato Maria Silvia Sacchi - si applica sì alle società quotate ma soprattutto alle società pubbliche, che sono tantissime e i cui dati di governance sono difficili da reperire". Per questo l'avvocato Cristina Rossello ha deciso di istituire, all'interno di Progetto Donne e Futuro, una task force sull'attuazione della legge. "Vogliamo avere un ruolo molto tecnico e molto obiettivo, dice Cristina Rossello, la nostra task force sarà uno strumento di controllo che lavorerà in

sinergia con altre associazioni. Per fare questo ho individuato professioniste di grande capacità che coordineranno il lavoro svolto da giovani avvocatessse che, grazie alle nuove borse di studio di Progetto, potranno svolgere il lavoro di ricerca e supporto per conto di chiunque sarà danneggiato dalla mancata applicazione della legge.

E sulla necessità di una continua ed efficace vigilanza si è espressa anche Lella Golfo, prima firmataria, assieme all'on. Alessia Mosca, della legge sulle quote rosa, e che durante il convegno ha presentato il suo ultimo libro "Ad alta quota": "La vera scommessa non è tanto sulle società quotate, di cui sappiamo tutto, ma è sapere dove sono, come si chiamano, quando scadano quasi 8mila società controllate e partecipate. I dati non ci sono, o, se ci sono, sono fermi a 6 anni fa, e se non abbiamo informazioni precise non possiamo fare nulla."

Un aiuto però potrebbe arrivare anche dall'Osservatorio istituito presso il Ministero delle Pari Opportunità.

"E' costituito da tre persone ed ha il compito di evidenziare le situazioni in cui non vengono rispettate nelle società pubbliche i parametri di legge - ha spiegato l'on. Alessia Mosca - Uno strumento importante che spero anche il prossimo Governo vorrà mantenere, anche se il vero cambiamento deve essere guidato non solo dalla paura di sanzioni ma soprattutto dalla consapevolezza che ogni tipo di intervento legislativo ha un impatto di genere che deve essere valutato attentamente prima della sua approvazione."

Medicina di Genere: uomo e donna vanno curati in modo diverso?

di Loredana Vido

Con l'espressione "**Medicina di Genere**" si intende la distinzione in campo medico delle ricerche e delle cure in base al genere di appartenenza, non solo dal punto di vista anatomico, ma anche secondo differenze biologiche, funzionali, psicologiche e culturali.

A differenza del termine "sesso" che sottolinea solo la caratterizzazione biologica dell'individuo, il termine "genere" (gender) infatti intende le categorie "uomo" e "donna", non solo in base a differenze biologiche, ma anche secondo fattori ambientali, sociali e culturali.

Il problema della medicina di genere nasce dal fatto che gli studi di nuovi farmaci, di nuove terapie e dell'eziologia e dell'andamento delle malattie sono sempre stati condotti considerando come fruitori i maschi.

In medicina, infatti, l'importanza della differenza è sottovalutata e nonostante la consapevolezza dei pericoli di una medicina **neutrale** che fatica a mettere in pratica l'equità tra i sessi, gli argomenti scelti, i metodi utilizzati e la successiva analisi dei dati riflettono ancora una prospettiva maschile.

Fin quanto i ricercatori considereranno gli uomini come la norma, la cura medica offerta alle donne continuerà ad essere compromessa. Il risultato è che le donne sono curate meno bene, in primis, perchè lo sviluppo di studi clinici di nuovi farmaci sono stati sempre scelti soggetti adulti di sesso maschile. Non si hanno perciò informazioni direttamente rilevabili da studi precoci su tossicità, dosaggi e interazioni, relative specificatamente al sesso femminile. Per le case farmaceutiche reclutare uomini per la sperimentazione è più economico (non c'è né gravidanza, né variazione ormonale che possa interferire con i risultati), con conseguenza che poche conoscenze si hanno su tossicità, dosaggi ed interazione dei farmaci nel sesso femminile.

L'investimento di genere sembra poco redditizio, ma potrebbe costituire un investimento mirato perchè sono le donne ad essere le maggiori consumatrici dei farmaci, vivendo più a lungo hanno una morbilità maggiore si ammalano di più e spesso, e mostrando più attenzione alla cura di se, ricorrono maggiormente alla cure mediche.

Di recente inoltre ci si è accorti di significative differenze nell'insorgenza, nello sviluppo, nell'andamento e nella prognosi delle malattie. Gli organi e gli apparati che sembrano presentare più differenze di genere sono il sistema cardiovascolare, il sistema nervoso e quello immunitario.

Per esempio la malattia cardiovascolare (in assoluto la prima causa di morte nei Paesi Occidentali), considerata da sempre una malattia più frequente nell'uomo, è il killer numero uno per la donna tra i 45-59 anni. Perchè? Non solo perchè la donna invecchia di più ma anche perchè i fattori che provocano questa malattia hanno un impatto molto diverso nella donna rispetto all'uomo e allora le azioni di prevenzione sono state condotte in modo sbagliato. Ed è il risultato che nella donna questa malattia non è diminuita come nell'uomo nel corso degli ultimi 30 anni, anzi sono in aumento.

Qualche flash: la cosiddetta **aspirinetta**, caposaldo nella prevenzione dell'infarto, nella donna non funziona, il diabete è molto più cattivo, (provoca infarto 3 volte di più che nell'uomo), l'infiammazione provoca aterosclerosi nella donna più

che nell'uomo, il colesterolo totale ha un significato diverso nella donna, il fumo è un fattore di rischio più importante, nella donna poi ci sono fattori psicosociali che influiscono sulla malattia cardiovascolare. Molte differenze anatomiche ed elettrofisiologiche: la frequenza cardiaca è più veloce nella donna anche durante il sonno, nella donna si ammalano di più i piccoli vasi dell'albero coronarico (la coronarografia può non essere l'esame giusto).

I sintomi di infarto possono essere profondamenti diversi, la placca aterosclerotica nell'uomo si ulcera, nella donna si erode. E così in molti altri campi il cancro del polmone è localizzato prevalentemente in periferia e causa meno sintomi. Il cervello dell'uomo è più grande e ha più cellule, il cervello della donna ha più connessioni intracellulari. La composizione della bile è differente nei due sessi e la donna ha più facilità ad avere calcoli.

Il mondo scientifico nei confronti del mondo femminile è stato colpito dalla "**sindrome del bikini**": gli studi sulla donna negli ultimi decenni si sono concentrati solamente sull'apparato riproduttivo e sul seno.

Tra le altre singolarità, inoltre, è certo che le donne sono maggiormente soggette alle reazioni avverse da farmaci e che queste si manifestano più gravemente che negli uomini. La prima volta in cui in medicina si menzionò la "questione femminile" fu nel 1991 quando la cardiologa americana Bernardine Healy pubblica su New England Journal of Medicine i risultati di due studi effettuati su donne con patologie coronariche, scoprendole vittime di maggiori errori diagnostici e cure meno tempestive dei maschi affetti della stessa patologia.

Bisognerà attendere però più di dieci anni perchè fosse avviata una sperimentazione riservata alle donne, esattamente fino al 2002 quando, presso la Columbia University di New York è stato istituito il primo corso di medicina di genere "A new approach to health care based on insights into biological differences between women and men" per lo studio delle patologie che riguardano entrambi i sessi.

Oggi a vent'anni di distanza, negli USA ed in Europa ci sono cliniche con dipartimenti dedicati alla Medicina di Genere dove le donne vengono curate nella loro specificità.

L'Italia risulta ancora molto arretrata sul tema.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) ha inserito la Medicina di Genere nell'Equity Act a testimonianza di come l'equità sia un principio che si applichi non solo all'eccesso, ma anche all'appropriatezza della cura, alla necessità di poter disporre cioè della terapia più consona al proprio genere.

In Italia, come in Europa, le donne sono più del 50% della popolazione di cui, secondo l'ultimo rapporto Istat, dati 2011, solo il 40,7% lavora, contro il 58,5% della media Ue.

Diamo alle donne pari opportunità anche in salute, dove è evidente una politica metodologica gravemente scorretta e discriminatoria.

Per questo la Medicina di Genere è ormai una realtà dalla quale non si può prescindere!!!



Speciale premio Profilo Donna Junior

di Grazia Agostino

Un giorno della scorsa estate, dalla segreteria dell' I.T.I.S. "Galileo Ferraris" di Savona, la mia scuola, mi arriva una telefonata: sono stata selezionata per una delle borse di studio all'interno di "Progetto Donne e Futuro".

L'avvocato Cristina Rossello, ideatrice e fondatrice di questo progetto, aveva messo a disposizione alcune borse di studio mirate a supportare ragazze brillanti e promettenti in ciò che più le appassiona.

Dopo il conseguimento del diploma mi ero orientata verso una formazione in ambito medico visto il mio desiderio di diventare una pediatra: questo ha portato la Dottoressa Cristina Biccocchi e il suo staff, presi alla sprovvista, a rivedere il percorso della borsa di studio a me destinata, convertendolo in un progetto in ambito medico.

Tutto questo grazie alla generosità e alla fiducia che l'avvocato Rossello mi ha dimostrato, volendo comunque premiarmi con questa magnifica opportunità. Grazie a lei infatti il mio sogno di entrare alla Facoltà di Medicina e Chirurgia potrà essere, spero, realizzato avendo la possibilità di godere di uno spazio all'interno di questa famiglia tutta al femminile.

E finalmente il 29 settembre 2012 inizia ufficialmente la mia avventura all'interno di "Progetto Donne e Futuro".

La serata, organizzata al Teatro Chiabrera di Savona, non vede però la presenza delle mie due madrine "spirituali": Chiara Dalla Zentil e Ornella Gramaccioni sono purtroppo assenti per motivi personali.

Ma non sono però stata lasciata sola. Sul palco, emozionata e con le gambe tremanti (complici magari le scarpe col tacco che non sono solita indossare!) mi è stata letta la lettera che le mie due tutor mi hanno indirizzato. Parole profonde, ricche di gioia e amore verso i giovani, ma in particolare verso di me, in fin dei conti una "perfetta sconosciuta": tutto questo mi ha reso molto felice. Ho potuto conoscere una delle mie madrine, Chiara Dalla Zentil, inizialmente solo per e-mail, ma la sua disponibilità è stata tale che l'ho sempre sentita come se fosse presente al mio fianco.

Arriva il grande giorno: 26 gennaio 2013. Cerimonia di consegna delle borse di studio presso il Grand Hotel et de Milan; sacrificando i loro numerosi impegni e a costo di sacrifici personali, le mie due madrine sono lì ad accogliermi. Non ci sono e-mail che possono sostituire uno sguardo!

Il test di ammissione ai corsi di Medicina si terrà il 23 luglio. Sto studiando con molta dedizione ritagliando il tempo anche durante il mio impegno in Croce Rossa.

Purtroppo, come è normale che sia, non sarà facile riuscire

Nelle foto la pupil Grazia Agostino con le sue madrine spirituali Ornella Gramaccioni e Chiara Dalla Zentil.

a scansare abbastanza "avversari" per poter entrare alla Facoltà.

Citando lo scrittore Paulo Coelho: "C'è solo una cosa che rende impossibile realizzare un sogno: la paura di fallire".

Ed è forse la paura di fallire la più temibile avversaria che potrò incontrare durante il mio percorso. Il forte sostegno e i consigli da parte di questo team formidabile mi dà ancora di più il coraggio di buttarmi e provare ad inseguire il mio sogno senza paura e credendo profondamente nelle mie capacità.

Chiederei questo mio piccolo articolo con alcuni versi tratti da "Ali sull'oceano" di Peter O'Connor, anche per augurare a me stessa buona fortuna!

A presto!

"Non perdere mai la speranza nell'inseguire i tuoi sogni, perché c'è un'unica creatura che può fermarti, e quella creatura sei tu. [...]"

[...]L'unico responsabile del tuo successo o del tuo fallimento sei tu, ricordalo...

ogni pensiero o idea pronunciata a voce alta viaggia nel vento, la voce corre nell'aria, cambiandone il corso.

Se sei brava da udire abbastanza, tu potrai ascoltare l'eco di saggezze e conoscenze lontane nel tempo e nello spazio.

Tutto il sapere del mondo è a disposizione di chiunque sia disposto a credere e a voler ascoltare.

La libertà è una scelta che soltanto tu puoi fare:

tu sei legata soltanto dalle catene delle tue paure. [...]"

[...]Se tu puoi compiere grandi cose quando gli altri credono in te, immagina ciò che puoi raggiungere quando sei tu a credere in te stessa."



Con queste poche righe desideravo ringraziare di cuore l'Avvocato Rossello e tutti coloro che rendono così unico il 'Progetto Donne e Futuro':

Per motivi che ben sapete non potrò essere presente allo speciale appuntamento di Savona ma la mia volontà e la mia determinazione sono con voi.

Sono felice della seconda chance che mi è stata data dal Padre eterno di riaffacciarmi alla vita, il mio personale progetto, evidentemente, non era concluso. Il 'Progetto Donne e Futuro' mi ha permesso di dare spessore a questa meravigliosa, nuova opportunità, lanciando uno sguardo a ciò che ancora c'è da fare, migliorare, assaporare e sognare con tenacia e ottimismo.

Mi dispiace enormemente non poter stringere personalmente la mano alla 'mia' Pupil.

A lei va tutta la mia stima e tutto il mio incoraggiamento a vivere ogni secondo della sua vita come una nuova, utile e consapevole scoperta.

Mi auguro di poterla conoscere presto e di darle il mio supporto per costruire, insieme, il domani.

E così è stato... come scoprirete nei prossimi numeri del magazine e seguendoci sul sito!

*Un caro saluto
Ornella Gramaccioni*

Circa un anno fa, Progetto Donne e Futuro, ideato dall'avv. Cristina Rossello, è stato presentato nella mia città Conegliano Veneto. Il nostro club Soroptimist Conegliano - Vittorio Veneto ha aperto le porte della sala della Dama Castellana al prestigioso appuntamento. Conoscevo già l'avv. Rossello ed in questa particolare occasione ho potuto ammirare il suo grande impegno a valorizzare le giovani meritevoli affiancandole, nel percorso di mentoring, a madrine d'eccellenza. Ho capito subito la grande rilevanza che tale progetto significava per la situazione lavorativa delle giovani donne nella nostra realtà sociale. Ho maturato quindi molto interesse per il Progetto e d'allora cerco di seguire puntualmente il suo sviluppo. Personalmente ho anche avuto il privilegio di diventare madrina spirituale di Grazia Agostino. All'inizio non capivo bene il mio ruolo e come avrei dovuto esserle utile non ritenendomi una madrina doc, non ne avevo gli strumenti pensavo. In seguito quando ho cominciato a scriverle per conoscerla meglio ed iniziare un dialogo proficuo non è stato difficile, anzi! Mi sta colmando di gioia perché mi ha permesso di esserle vicina amorevolmente con consigli e attenzione. Ho anche avuto modo di parlarle di me e dell'altra sua madrina Ornella Gramaccioni alla quale mi accomuna una pesante situazione di malattia che affrontiamo entrambe con tenacia e volontà di farcela. Ho trattato con Grazia anche il problema della scelta del corso di studi universitari cercando di cogliere attraverso il suo attuale lavoro di volontaria una precisa attitudine ad intraprendere un corso di medicina. Credo quindi che sia molto importante farle capire di essere pronta all'ascolto attento, al suggerimento di stili e comportamenti necessari al suo compito, sempre pensando che per diventare un buon medico, dovrà crescere prima di tutto in umanità e attenzione ai più deboli, incoraggiando e sostenendo le persone che soffrono.

Chiara Dalla Zentil